

IN SICILIA

Un gruppo di ex alfaniani passa al Pd. Escono i civatiani

Ponziano a pag. 10

Con questo slogan, l'ex alfaniano Nello Dipasquale è passato in Sicilia, con altri, nel Pd

Renzi è il nuovo Berlusconi

Il gruppo Civati è allora uscito dal Pd scegliendo Sel

DI GIORGIO PONZIANO

Povero Berlusconi. Al Nord ha il bastone e la carota di Matteo Salvini, al Centro deve sopportare l'offensiva sul filo della scissione di Raffaele Fitto, al Sud i suoi seguaci passano armi e bagagli al Pd: «Matteo Renzi», dice Nello Dipasquale, forzista della prim'ora convertitosi sulla via della Leopolda, «è il nuovo Berlusconi».

Renzi ringrazia e non fa una piega di fronte all'addio di ben 500 pidiessini, per lo più civatiani, che si dichiarano inorriditi per l'imbarco dei forzisti.

Il segretario del Partito democratico è notoriamente pragmatico e scommette sul fatto che questa trasmigrazione gli consentirà di conquistare la Regione Sicilia. E se i civatiani siciliani se ne vanno, pazienza. Anzi, vorrà dire che il bastiano contrario Pippo avrà meno forza a Roma.

Che la politica in Sicilia sia di ancor più difficile decifrazione di quella nazionale è noto, ma che i berlusconiani siano confluiti in quel partito che

l'ex-Cavaliere, fino a ieri, bollava come comunista e nemico numero uno è più che sorprendente.

Il dato di fatto è che il gruppo parlamentare del Pd all'Assemblea regionale siciliana si è rafforzato, raggiungendo il numero-record di 25 consiglieri, con l'ingresso di sei consiglieri regionali, l'intero gruppo dirigente di Articolo 4, movimento fondato e poi abbandonato da Lino Lenza, l'ex braccio di Raffaele Lombardo nell'Mpa, e dall'ex sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, eletto nella lista Megafono, il partito del presidente della Regione, Rosario Crocetta.

Gli altri cinque consiglieri che sono passati nel gruppo del Pd sono Luca Sarmartino, Paolo Ruggirello, Valeria Sudano, Alice Anselmo e Raffaele Nicotra.

Loro assicurano che supporter e simpatizzanti li seguiranno nell'iscrizione al Pd.

E un risultato, in cambio, lo hanno già ottenuto: la vicepresidenza della Regione è passata da Forza Italia al Pd, con scandalo del Ncd («Pd cannibale»), di Forza Italia («pagina vergognosa per la democrazia»)

e dei 5stelle («dittatura della maggioranza»).

Non c'è da stupirsi che l'*embrasson nous* del Pd siculo, col placet di Renzi, ai nuovi arrivati provochi mal di pancia nei pidiessini doc. Dipasquale dice: «Chi aderisce a questo Pd, che non è il partito di Bersani, ma un partito aperto, ne deve ovviamente condividere l'impronta. Deve condividere la linea del partito e del suo segretario».

Ma mi chiedo: dove contrasta la linea attuale del Pd e del suo segretario con l'area moderata e anche quella del centrodestra in tema di sindacati, di social-?

Aggiunge: «Condivido ogni singola proposta di Matteo Renzi, ha un progetto chiaro e affidabile, apprezzo anche lo stile deciso, che non si ferma davanti alle proteste e agli ostruzionismi».

Il sale nella ferita aperta dei pidiessini duri-e-puri è gettato addirittura dall'interno del Pd, cioè dal parlamentare e sottosegretario all'Istruzione, **Davide Faraone**, fedelissimo di Renzi: «Il tema non è che Dipasquale e gli altri hanno cambiato idea», assicura, «ma che è cambiato il Pd divenendo un partito di condivisione di un percorso per il rilancio del Paese. Noi auspichiamo tanti casi come questi e i dati elettorali che ci hanno visto primeggiare con il 40% dei consensi, ci spiegano che abbiamo avviato un percorso giusto. Il Pd ha smesso di rappresen-

tare solo una parte della sinistra o del centrosinistra, rischiando di rappresentare solo i ceti garantiti. Abbiamo cambiato per rappresentare la stragrande maggioranza degli italiani».

Nella sua carriera politica Nello Dipasquale ha cambiato otto partiti: è stato segretario dei giovani Dc, poi Ppi e Cdu, nel 1996 l'ingresso in Forza Italia, nelle cui file venne eletto in consiglio comunale e poi sindaco di Ragusa per due mandati.

All'interno degli azzurri aderiva al gruppo di **Angelino Alfano**, che venne a sostenerlo in campagna elettorale lanciando lo slogan: «Il sindaco che merita la città che merita».

Quando vi fu la rottura tra Alfano e Berlusconi, lui si mise in proprio e fondò un movimento civico, appunto l'Articolo 4, che ha avviato il flirt con Renzi e ora è confluito nel Pd.

Dietro la decisione di Dipasquale ci sono le lotte intestine nel Pd siciliano ma anche quelle nazionali, in pratica i nuovi aderenti rovesciano i rapporti di forza, nell'isola, tra renziani (che erano in svantaggio) e cuperliani (in maggioranza, ora ex).

Una situazione ben spiegata da un documento ufficiale di benvenuto al gruppo di Dipasquale firmato da alcune sezioni renziane del ragusano, in cui si sostiene anche che «la Politica con la P maiuscola è la migliore risposta al crescendo di provocazioni interne, culminate con le affermazioni

